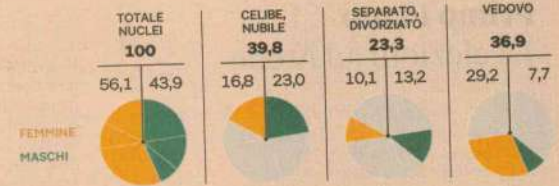


Primo Piano Le relazioni sociali

L'IDENTIKIT DEI SINGLE
Le persone sole (nuclei unipersonali all'anagrafe) per genere e per stato civile. Incidenza % sul totale



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Istat

Indice della solitudine

Incidenza nuclei unipersonali sul totale delle famiglie

TERRITORIO	INCIDENZA - in %
1. NORD Trieste	48,6
2. NORD Genova	46,7
3. NORD Savona	46,3
4. NORD Imperia	44,6
5. NORD Aosta	44,0
6. NORD Bologna	43,7
7. NORD Milano	43,3
8. CENTRO Roma	42,5
9. CENTRO Rieti	42,2
10. ISOLE Sassari	42,1
11. ISOLE Nuoro	41,9
12. NORD Gorizia	41,5
13. NORD Alessandria	41,3
14. CENTRO Grosseto	41,0
15. ISOLE Cagliari	40,8
16. NORD Belluno	40,6
17. NORD Torino	40,5
18. NORD La Spezia	40,2
19. CENTRO Firenze	39,9
20. NORD Ravenna	39,7
21. NORD Verban C. O.	39,6
22. CENTRO Livorno	39,4
23. NORD Parma	39,4
24. ISOLE Messina	39,3
25. CENTRO Viterbo	39,3
26. NORD Biella	39,2
27. SUB L'Aquila	39,0
28. NORD Udine	39,0
29. NORD Piacenza	39,0
30. CENTRO Massa Carrara	38,6
31. CENTRO Terni	38,6
32. NORD Ferrara	38,6
33. CENTRO Siena	38,3
34. NORD Vercelli	38,3
35. SUB Isernia	38,1
36. NORD Pavia	38,0
37. NORD Asti	38,0
38. NORD P. A. Bolzano	37,6
39. SUB Campobasso	37,8
40. NORD P. A. Trento	37,7
41. SUB Cosenza	37,6
42. NORD Sondrio	37,3
43. ISOLE Oristano	37,1
44. NORD Rimini	37,1
45. NORD Cuneo	37,1
46. NORD Venezia	36,7
47. CENTRO Pisa	36,7
48. NORD Reggio Emilia	36,6
49. NORD Novara	36,5
50. CENTRO Perugia	36,4
51. CENTRO Lucca	36,4
52. ISOLE Trapani	36,3
53. NORD Forlì C.	36,3
54. SUB Potenza	36,2
55. SUB Matera	36,2
56. ISOLE Enna	36,1
57. CENTRO Ancona	36,0
58. NORD Modena	35,9
59. SUB Catanzaro	35,5
60. SUB Pescara	35,3
61. SUB Teramo	35,3
62. SUB Reggio Calabria	35,1
63. SUB Vibo Valentia	35,0
64. SUB Chieti	35,0
65. SUB Crotona	35,0
66. NORD Brescia	35,0
67. NORD Como	35,0
68. NORD Verona	34,9
69. CENTRO Macerata	34,8
70. CENTRO Arezzo	34,7
71. CENTRO Latina	34,6
72. NORD Pordenone	34,6
73. NORD Lecco	34,5
74. SUB Lecce	34,5
75. SUB Benevento	34,4
76. NORD Varese	34,4
77. CENTRO Fermo	34,4
78. CENTRO Frosinone	34,3
79. CENTRO Pistoia	34,3
80. CENTRO Pesaro Urbino	34,2
81. NORD Cremona	34,0
82. CENTRO Ascoli Piceno	33,9
83. NORD Padova	33,9
84. NORD Vicenza	33,8
85. NORD Bergamo	33,8
86. ISOLE Siracusa	33,7
87. ISOLE Catania	33,5
ITALIA	33,4
88. NORD Monza Brianza	33,3
89. ISOLE Ragusa	33,3
90. ISOLE Agrigento	33,2
91. ISOLE Caltanissetta	33,2
92. SUB Avellino	33,2
93. NORD Rovigo	32,9
94. NORD Lodi	32,7
95. NORD Mantova	32,5
96. SUB Foggia	32,2
97. ISOLE Palermo	32,2
98. NORD Treviso	32,1
99. SUB Brindisi	32,0
100. ISOLE Sud Sardegna	32,0
101. SUB Taranto	31,7
102. SUB Salerno	31,6
103. CENTRO Prato	30,8
104. SUB Caserta	29,8
105. SUB Bari	29,4
106. SUB Napoli	27,2
107. SUB Barletta A. T.	25,8

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Istat

La fotografia

I TREND
A destra l'incidenza delle persone sole e dei nuclei monogenitoriali per macro-area, in % sul totale delle famiglie residenti. Dati 2021 e previsioni demografiche al 2041, con relativa variazione in %

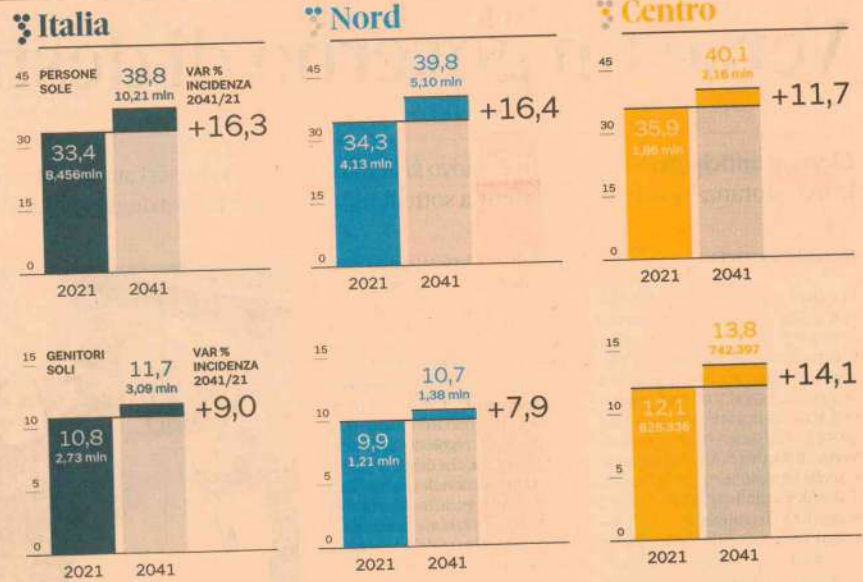
In basso per fasce d'età

● L'INCIDENZA
Suddivisione dei nuclei unipersonali nelle differenti macro-aree. In % sul totale

● LA GEOGRAFIA
Le province con più o meno nuclei unipersonali: stima delle persone sole all'anagrafe su base territoriale. In % sul numero di residenti per fascia d'età

● IL DETTAGLIO PER COMUNE
Suddivisione dei nuclei unipersonali nei differenti comuni per dimensione. In % sul totale

Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati Istat



Un italiano su tre vive da solo e l'11% dei genitori è single

I dati Istat. Oggi le persone sole sono 8,5 milioni, saliranno a 10,2 nel 2041. Tra le cause l'allungarsi della vita e gli spostamenti per lavoro, con impatti su società e sistema economico. Crescono le famiglie monogenitoriali (+9%)

Pagine a cura di **Marta Casadei** e **Michela Finizio**

L'Italia si sta trasformando in un paese di single. Oggi un italiano su tre risulta solo all'anagrafe e l'11% dei nuclei familiari con figli è monogenitoriale. Istat, in base ai dati dell'ultimo censimento permanente della popolazione elaborati dal Sole 24 Ore del Lunedì, conta fino a 8,5 milioni di persone sole, pari al 33,4% delle famiglie residenti in Italia. Un dato che, stando alle previsioni demografiche al 2041 dell'istituto, è destinato a salire a 10,2 milioni con un aumento del 16,2 per cento. In crescita anche i genitori soli, del 9 per cento.

I trend
Dietro questi numeri si nascondono diversi fenomeni. Innanzitutto l'allungamento della vita, che porta sempre più persone anziane a vivere un lungo periodo di vedovanza o di solitudine, magari dopo la perdita di fratelli e sorelle. Quasi la metà (49,3%) delle persone sole censite da Istat ha 65 anni o più. Poi ci sono i giovani che si spostano in zone dove è più facile trovare lavoro, soprattutto nelle città, a cui si lega il fenomeno del pendolarismo: il 19,7% dei single ha meno di 45 anni, il 31% è tra i 45 e i 64 anni. «Ci sono famiglie che vivono insieme soltanto nel weekend, partner che risiedono formalmente in aree diverse», racconta Elisabetta Carrà docente di Sociologia della famiglia e membro del Centro di ateneo studi e ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Infine ci sono gli stranieri che vengono in Italia lasciando la famiglia nel paese di origine. Insomma, non è detto che i nuclei unipersonali mappati non abbiano relazioni, ma le statistiche parlano chiaro: «Le famiglie italiane diventano sempre più piccole e sono in aumento le persone che vivono formalmente sole e che, si può dire, non vivono quotidianamente in un contesto relazionale», commenta Carrà.

La pandemia ci ha abituato a mantenere i contatti con la rete familiare

anche a distanza, grazie alla tecnologia, permettendo ad alcuni di sfruttare lo smart working per riavvicinarsi al nucleo di origine. Eppure i legami "in presenza" non si possono più dare per scontati e questo rischia di tradursi in solitudine: le statistiche sul Benessere economico e sostenibile di Istat hanno sempre rilevato che la felicità delle persone è direttamente proporzionale all'ampiezza della loro rete di relazioni. In assenza di informazioni qualitative più profonde sugli scambi relazionali, non si possono conoscere i vertici di queste persone. «Gli italiani - racconta Carrà - si sono sempre rifugiati nella rete familiare. La tipica famiglia-grappolo è sempre stata luogo di affetti e di identificazione collettiva. Anche la convivenza pre-matrimoniale, che si è diffusa tardivamente nel nostro Paese rispetto al contesto europeo, ha preso piede perché "accettata" dalle famiglie di origine, divenute parte attiva nel sostegno alle giovani coppie per poter uscire di casa».

Questa solidarietà tra generazioni e sistema familiare ha però fornito un alibi a chi, nel frattempo, avrebbe dovuto pianificare un welfare adeguato. «Il welfare italiano è da sempre familista, reticente a fornire servizi perché delega alle famiglie molte funzioni. La solidarietà dei nuclei di appartenenza è ancora molto forte, ma bisogna capire quanto ancora tiene questo modello. Un nuovo welfare oggi dovrebbe sopprimere alla cura familiare, evidentemente in calo osservando i dati». Non si può più dare per scontato, insomma, che questi single possano ancora avvalersi del supporto della rete familiare.

A destare allarme sono anche i dati, purtroppo in crescita, relativi ai genitori soli: i nuclei monogenitoriali con figli oggi sono 2,7 milioni e si prevede una crescita dell'11,7% entro il 2040. «Le ricerche svolte dal nostro centro di Ateneo sul fenomeno dei padri single - dice la professoressa - ci dicono che le problematiche più evidenti emergono per il genitore che rimane solo: quando si rompono le relazioni che li avevano

tenuti protetti si impoveriscono di colpo e nell'isolamento aumentano le situazioni di disagio».

La geografia

L'incremento delle persone sole avviene per motivi diversi a seconda del territorio in cui si registra: il progressivo invecchiamento della popolazione, dalla ricerca di una maggiore autonomia rispetto alle proprie origini e - infine - dalla mobilità lavorativa. Spesso l'approdo sono le grandi città dove chi si trasferisce, poi, fatica a ricrearsi un network relazionale. Il risultato è che, dopo cinque territori che si distinguono per l'elevata incidenza di anziani - come Trieste, Aosta e tre province liguri - a svettare per la maggiore incidenza di single sul totale delle famiglie sono proprio Bologna, Milano e Roma. Nelle tre aree metropolitane i nuclei unipersonali sono circa il 43% del totale (a fronte di una media del 33,4 per cento). In particolare Milano è tra i primi 20 territori con la maggiore presenza di single in tutte le fasce di età: il 9,1% dei residenti sotto i 45 anni (7,5% in media in Italia); il 20,7% tra i 45 e i 64 anni (16,5%); e svetta, con il 44,2% di anziani soli sul totale (32,6%).

«L'eccessiva mobilità potrebbe aver contribuito a sfilacciare i legami familiari, generando di conseguenza la presenza di molti anziani rimasti soli al Sud», conclude la docente della Cattolica. È proprio nel Mezzogiorno, infatti, che si stima in maggiore crescita il fenomeno dei single (l'incidenza sul totale delle famiglie residenti è prevista in crescita del 19,1% entro il 2041), con picchi in Campania (+23,2%), Puglia (+21%) e Sicilia (+20,9%).

Proprio al Sud, però, pesa ancora la tradizione di famiglie più numerose: nel complesso, le province in cui l'incidenza di persone sole sul totale delle famiglie risulta inferiore alla media nazionale sono solo 20 su 107 e 14 di queste sono del Mezzogiorno, con record positivi a Barletta-Andria-Trani (23,8%), Napoli (27,2%) e Bari (29,4%).

Giovani soli

L'INCIDENZA



LA GEOGRAFIA

LE 10 CON PIÙ SINGLE

RANK	PROVINCIA	INCIDENZA %
1. N	Savona	12,6
2. N	Trieste	12,4
3. N	Genova	12,4
4. N	Imperia	11,1
5. N	Alessandria	10,3
6. N	Aosta	10,2
7. N	Biella	10,1
8. N	Grosseto	10,1
9. N	Verban C. O.	9,8
10. N	La Spezia	9,7

LE 10 CON MENO SINGLE

RANK	PROVINCIA	INCIDENZA %
107. I	Prato	5,5
106. I	Catania	5,5
105. I	Foggia	5,3
104. I	Ragusa	5,3
103. I	Palermo	5,3
102. N	Salerno	5,1
101. S	Bari	4,9
100. S	Caserta	4,3
99. S	Barletta A. T.	3,9
98. S	Napoli	3,8

IL DETTAGLIO PER COMUNE



I mini nuclei sono il 45% a Trieste e Genova, mentre a Milano si rileva il picco della terza età

Al Sud si stima la maggiore crescita entro il 2041, con punte in Campania e Puglia: molti anziani sono rimasti soli



La mappa del cambiamento

Il longform sul sito
Il racconto di come stanno cambiando le famiglie italiane è disponibile anche sul sito del Sole 24 Ore: l'aumento delle persone sole entro il 2041 rende urgente un nuovo

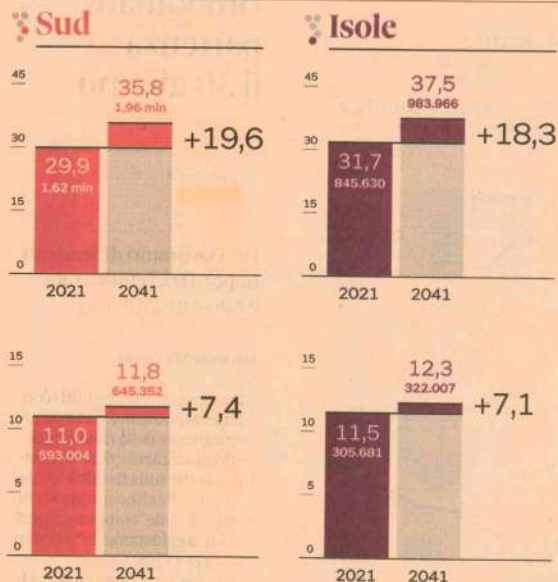
modello di welfare. Su internet è consultabile la mappa dei nuclei unipersonali Comune per Comune per scoprire dove è più alta l'incidenza di single.
isole24ore.com



Verso la Qualità della vita 2023

Indici per fasce d'età
L'Indice degli anziani soli - e quindi il numero di nuclei unipersonali rapportato alla popolazione over 65 - è uno dei 12 indicatori dell'Indice della Qualità della vita degli anziani

presentato al Festival di Trento insieme alle altre due classifiche del benessere in Italia per fasce d'età (giovani e bambini). Questi tre indici sintetici saranno tra i 90 indicatori dell'indagine 2023, in programma a dicembre



Il carovita pesa sui mini nuclei ma il welfare premia i numerosi

I conti in tasca

Spese mensili per 1.796 euro Costa soprattutto la casa Misure tarate sulle famiglie

Non sempre vivere da soli conviene, quanto meno economicamente. Le spese fisse sono in aumento, con l'inflazione che a maggio 2023 ha segnato un +7,6% su base annua e tassi d'interesse in forte rialzo. Gli stipendi, invece, restano stabili o addirittura in calo, e da soli non è possibile applicare economie di scala. Così i conti in tasca dei single - siano essi giovani lavoratori, genitori cinquantenni o pensionati - sempre più spesso non tornano. E le difficoltà economiche sembrano accentuate dalla carenza - o minore entità - delle misure di sostegno, il più delle volte tarate invece sui nuclei familiari più numerosi oppure premianti in presenza di un secondo percettore di reddito.

Secondo gli ultimi dati Istat sulla spesa delle famiglie, che risalgono al 2021 (anno ancora colpito dalle aperture-chiusure delle attività) la spesa media mensile di una famiglia di una sola persona è stata di 1.796 euro, con un range che va dai 1.666 degli over 65 ai 1.957 dei single tra i 35 e i 64 anni. Il picco, pari a 2.315 euro, lo hanno toccato i nuclei con un solo genitore. Tornando alla media, la spesa delle persone sole vale circa il 73% di quella delle famiglie con due componenti (pari a 2.450 euro, in pratica 1.225 euro a testa) e il 62% circa di quella delle famiglie con tre componenti (pari a 2.881).

Secondo l'Istat a pesare di più sulla spesa dei single non sono i beni alimentari, ma le spese legate alla casa: 814 euro per il single a fronte di 962 euro nelle famiglie con cinque e più persone. Per le persone anziane sole i costi di abitazione, che includono acqua, elettricità, gas e combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, arrivano ad assorbire quasi la metà (49,7%) della spesa mensile contro il 28,9% delle famiglie numerose (coppie con tre o più figli).

«In prospettiva - spiega Emanuela Rinaldi, professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università Milano Bicocca - non ci sarà una contrazione generalizzata della spesa dei single, ma un aumento delle disuguaglianze. Chi vive da solo ma ha un reddito elevato continuerà a potersi permettere



Il portafoglio. La spesa media mensile di un single è il 73% di quella di una coppia

spese scegliendole a proprio piacimento». Avranno meno margine d'azione invece le famiglie con figli: «I loro acquisti restano vincolati ad alcune esigenze», aggiunge. Il percorso verso una società popolata da individui più soli sembra inarrestabile. Ma Rinaldi identifica nuove reti - alternative alle classiche familiari - in grado di sostenere i single sul fronte della spesa: «Potrebbero emergere - continua - altre forme di reti sociali, come quelle che ruotano attorno all'economia circolare, in grado di rappresentare una risposta utile sia ai single sia alle famiglie». Che possono abbattere le spese, per esempio, per l'abbigliamento rivolgendosi a piattaforme o reti locali di *second hand* (seconda mano).

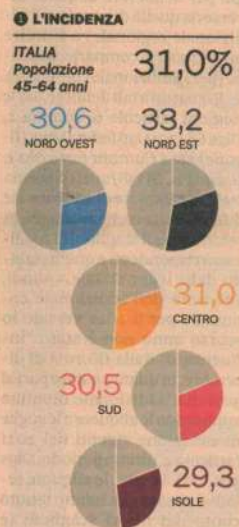
Sul fronte economico la tipologia più fragile di "mini-nucleo" è quella del genitore solo con uno o più figli a carico: «L'affaticamento delle famiglie monoparentali è inevitabile in uno scenario come quello attuale se non ci sono aiuti dallo Stato e dal mercato - spiega Rinaldi -. In Spagna, per esempio, questo tipo di famiglia, in cui il genitore single in nove casi su dieci è una donna, viene riconosciuta ufficialmente attraverso il titolo *o carné de familia monoparental*. Si tratta di una certificazione che può essere richiesta alla Regione di residenza e, nel caso in cui la famiglia abbia i requisiti, che variano a seconda del territorio, dà accesso a deduzioni fiscali, agevolazioni sugli affitti e sulle rette scolastiche, sconti in spazi culturali e trasporti. In Italia invece gli strumenti mes-

si a punto a livello nazionale per agevolare chi vive da solo, magari con figli a carico, sono pochi e le misure di sostegno per le famiglie risultano penalizzanti per i nuclei monoparentali. Tra questi c'è il bonus affitto giovani tra i 20 e i 31 anni che abbiano la residenza dell'immobile: l'agevolazione, introdotta con la legge di Bilancio per il 2022, permette di recuperare il 20% dell'affitto, fino a 2mila euro l'anno per quattro anni, purché il reddito non superi i 15mila euro. A questo si aggiunge il bonus per genitori disoccupati o monoreddito con figli disabili (commi 365 e 366, legge 178/2020): 150 euro al mese per i nuclei monoparentali, a patto che l'Isce sia entro i 3mila euro.

Accanto alla scarsità di misure ad hoc, anche quelle generali per le famiglie non sempre intercettano i bisogni dei nuclei monoparentali. Un esempio su tutti: l'assegno unico, che invece è stato potenziato per le famiglie numerose. L'aiuto universale, inoltre, prevede una maggiorazione fino a 30 euro al mese se entrambi i genitori sono lavoratori, ma la stessa non viene riconosciuta se a lavorare è un genitore solo. L'unico caso in cui si applica come precisato con l'ultima legge di Bilancio - è quello dei nuclei vedovili, entro cinque anni dal decesso del secondo genitore lavoratore. Più in generale l'Isce, a cui sono ancorate le prestazioni sociali, è premiante per i nuclei monoparentali solo in certi casi, se i genitori non risultano coniugati e conviventi: l'altro genitore deve essere coniugato (o avere dei figli) con persona diversa, versare un assegno periodico di mantenimento (i cui importi vanno quindi indicati ai fini Isce), aver perso la potestà sui figli o, comunque, un provvedimento del giudice attesta la sua estraneità.

Economia circolare e second hand sono le reti alternative a quella familiare per sostenere il reddito

Adulti soli



LA GEOGRAFIA

LE 10 CON PIU' SINGLE

RANK	PROVINCIA	INCIDENZA %
1	Trieste	27,1
2	Genova	23,3
3	Bologna	22,8
4	Savona	22,5
5	Imperia	21,6
6	Milano	20,7
7	Gorizia	20,7
8	Aosta	20,7
9	Belluno	20,0
10	Rieti	19,9

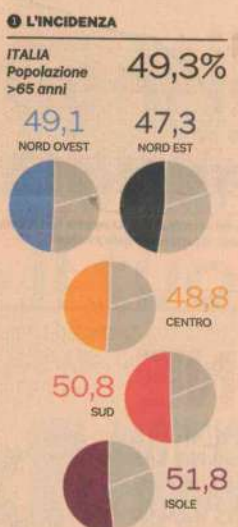
LE 10 CON MENO SINGLE

RANK	PROVINCIA	INCIDENZA %
107	Brindisi	13,7
106	Lodi	13,7
105	Mantova	13,6
104	Taranto	13,1
103	Salerno	13,0
102	Prato	12,7
101	Caserta	12,1
100	Bari	12,0
99	Napoli	10,8
98	Barletta A. T.	10,1

IL DETTAGLIO PER COMUNE



Anziani soli



LA GEOGRAFIA

LE 10 CON PIU' SINGLE

RANK	PROVINCIA	INCIDENZA %
1	Milano	44,2
2	Roma	42,6
3	Aosta	42,5
4	Trieste	41,9
5	Sassari	41,8
6	Bologna	40,7
7	Genova	40,4
8	Cagliari	40,2
9	Savona	39,1
10	Imperia	38,3

LE 10 CON MENO SINGLE

RANK	PROVINCIA	INCIDENZA %
107	Mantova	28,0
106	Macerata	27,8
105	Treviso	27,3
104	Fermo	27,3
103	Prato	27,3
102	Napoli	27,0
101	Ascoli Piceno	26,9
100	Bari	26,4
99	Rovigo	25,2
98	Barletta A. T.	24,3

IL DETTAGLIO PER COMUNE



Da Roma alla Sicilia premiato il trilocale Al Nord si cede la nuda proprietà

Spazi abitativi

Il diritto viene venduto per avere una rendita o risorse per un aiuto

Tra i segmenti che in qualche modo sono alle prese con la ricezione del cambiamento sociale in corso c'è l'immobiliare. Se gli spazi abitativi sono già ridotti all'osso nelle grandi città italiane - a Napoli non si arriva a 50 metri quadrati a testa, a Roma e Milano si toccano rispettivamente i 54 e 56 mq circa, quasi 20 metri quadrati sotto la media nazionale stimata da Scenari Immobiliari - e decisamente più ampi nelle aree interne, l'impatto di questa trasformazione sociale si concretizza in modo diverso tra Nord e Sud. Ma con una

costante: «L'aumentare delle persone che vivono da sole non si traduce in una richiesta di case piccole - spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari -. L'offerta di monolocali nuovi, come riportato nell'osservatorio Abitare del Futuro (presentato a maggio e realizzato da Scenari Immobiliari e Abitare Co., ndr), è pari al 3,9% del totale degli immobili: sono case da investimento, da destinare ad affitti brevi».

Al Nord i nuclei familiari più ristretti vogliono comunque comprare un bilocale (o trilocale) perché hanno maturato l'esigenza di avere più spazio, magari per lavorare da casa. E il fatto che questa taglia di immobile sia la più facilmente vendibile (a patto che sia ristrutturata) sta portando i proprietari di grandi appartamenti in zone centrali nelle grandi città come Milano e Roma a frazionarli prima di rivenderli. Al Sud, invece, la situazione è diversa:

«Da Roma in giù si cercano per lo più trilocali, anche per le persone sole. C'è sempre l'idea di avere più spazio: una stanza in più, anche per ospitare qualcuno».

Cambia a seconda della geografia anche il comportamento degli anziani, che rappresentano la porzione più significativa di single in Italia: «Un anziano, anche solo, che possiede una casa grande raramente la vende per trasferirsi in un immobile più piccolo, a meno di cambiare località a favore, per esempio, di una cittadina di mare - continua Breglia -. Nelle città del Nord, però, ci sono anziani che, in assenza di eredi, vendono la nuda proprietà per godersi la vita, magari viaggiando». O forse per avere un "fondo" da destinare a una persona che li assista 24 ore al giorno, per sopperire alla mancanza di rete di aiuti che è sempre più difficile avere a portata di mano.

In aumento gli anziani non raggiunti dall'assistenza

Servizi sociali

La legge 33/2023 affida al Governo la delega per sostenere gli over 65

«Prendi in casa», «Malsol», «Prenota un nipote». Si moltiplicano app e progetti sociali per non lasciare soli gli anziani. Sono circa 4,2 milioni gli over 65 che all'anagrafe costituiscono un nucleo unipersonale. E in base alle previsioni Istat di progressivo invecchiamento della popolazione, in futuro potrebbero solo aumentare. Tanto che, con lo scopo di contrastare la solitudine degli anziani, presto dovrà intervenire una delle deleghe affidate al Governo con la legge n. 33/2023 (criterio esplicitato all'articolo 2), approvata a marzo dal Parlamento.

La riforma, tutta da attuare, si propone di incentivare la dignità e l'autonomia delle persone anziane, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità. Gli indirizzi generali verranno elaborati dal Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (Cipa), presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Oggi in Italia le persone con 65 anni e oltre sono il 24% della popolazione, nel 2050 saranno il 34,9 per cento. Tra questi, a quasi raddoppiare saranno gli ultraottantenni (oggi il 7,6% della popolazione, nel 2050 il 14,1%); con un allargamento consistente, in particolare, degli ultracentenari, da circa 19mila nel 2022 a 77.900 nel 2050.

La percentuale di presa in carico da parte dei servizi è molto bassa: su 3,9 milioni di non autosufficienti solo il 6,9% ha trovato risposta in una Rsa, il 21,5% tramite l'assistenza domiciliare. «Solitamente questi servizi vengono fruiti da anziani che hanno già una rete familiare forte, mentre le persone sole sono spesso escluse», racconta Elisabetta Notarnicola, coordinatrice dell'Osservatorio Long Term Care presso il Cergas Sda Bocconi. «Sia per ragioni economiche - spiega -, perché la presenza di una rete familiare garantisce maggiormente la possibilità economica di attivare servizi a pagamento, purtroppo costosi, sia perché l'accesso ai servizi implica procedure e decisioni che un anziano solo difficilmente prende, anche per la maggiore reticenza».

Il rischio, quindi, è che un maggior numero di anziani soli si traduca in una quota maggiore di persone non raggiunte dai servizi socio-assistenziali. A supplire alle carenze del sistema pubblico ci pensa la rete relativa al mondo dei badanti, rappresentata da un milione 128mila lavoratori domestici, regolari e non. «Sono una risposta importante, magari più accessibile economicamente, ma spesso non hanno una qualifica professionale certificata in grado di occuparsi davvero del benessere a 360° dell'anziano», osserva la ricercatrice.

In sintesi la capacità del sistema di "intercettare" gli anziani in difficoltà è minima. «Con previsioni di spesa al ribasso è difficile pensare che il sistema sanitario si attivi in questa direzione», afferma Notarnicola. I dati Istat sulla situazione all'anagrafe, insomma, non bastano. «A livello locale - auspica la docente - bisogna mettere a sistema le informazioni contenute nelle banche dati pubbliche, di Inps e dell'agenzia delle Entrate, coinvolgendo i medici di base. Conoscere le reali condizioni di vita di queste persone è il primo passo per prevenire situazioni di disagio».